

L'AGGHIACCIANTE DISASTRO IN UN POPOLARE RIONE DI BRESCIA

7 SEPOLTI NELLA PALAZZINA SVENTRATA

Deboli strutture sbriciolate dall'esplosione

Ancora incerte le cause dello scoppio - Forse è saltato un impianto per il riscaldamento - Le famiglie travolte nel cuore della notte - Difficile l'opera dei soccorritori La costruzione all'insegna del risparmio sui materiali

Dal nostro corrispondente

Sette morti e due feriti sono il bilancio di una tremenda esplosione che ha devastato tre piani di uno stabile in via Bevilacqua a Brescia. Sara Loda, di 3 anni, Angelo Baratti, di 45, la moglie Alessandra...

Ma una altrettanto fuori dubbio che la costruzione della casa, realizzata con notevoli risparmi sulle spese, con strutture di cemento armato solo centrali, ha determinato il crollo dei tre piani. Angoli perimetrali in cemento armato avrebbero, secondo il parere dei tecnici, limitato i danni forse al solo appartamento del terzo piano...

Al primo piano abita la famiglia Copini, al secondo vi abitava la famiglia Lucchini, al terzo quella dei Baratti e al quarto il Loda. Tre famiglie di lavoratori quest'ultimo, nessuno era proprietario dell'appartamento. Anzi il Lucchini doveva abbandonare il locale perché il proprietario, i signori Copini, l'aveva sfrattato.

Non siamo però riusciti a sapere se queste siano state eseguite o se invece il Barattino, come si dice, ha deciso di ritirare i passaporti ai tre medici a quali potranno tornare a casa loro non appena (probabilmente entro domani) familiari o legali avranno depositato le somme richieste per ciascuno...

La tragedia dell'epidemia avvelinosa mise in luce i mali tremendi e antichi della assistenza sanitaria in queste zone dominate dal prepotere democristiano: l'opinione pubblica apprese quale «sistema clientelare» DC e quali meccanismi avevano reso possibile la degradazione costante e voluta degli ospedali pubblici e il parallelismo sviluppo delle cliniche private.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.



BRESCIA - Il corpo di una delle vittime mentre viene estratto dalle macerie

A un mese e mezzo dalla strage nella clinica privata

LIBERTÀ SU CAUZIONE PER GLI ACCUSATI DELLA TRAGICA EPIDEMIA AD AVELLINO

Fissate le cifre dai giudici: 30 milioni per il dottor Malzoni, 10 per il primario analista dell'ospedale civile, 5 per il medico provinciale - Una vicenda che è costata la vita ad almeno 20 neonati ed ha messo a nudo i guasti creati nel sistema sanitario della provincia dal clientelismo dc

Dalla nostra redazione

Trenta milioni per Malzoni, dieci per Guarino, cinque per Carpinella: queste le somme con cui, secondo le decisioni della sezione istruttoria, i tre medici imputati per la strage dei neonati di Avellino riacquistano la libertà - provvisoria, naturalmente - perduta dopo la spaventosa tragedia dell'epidemia di salmonellosi.

Così ha deciso la sezione istruttoria del tribunale di Napoli (dando anche una implicita «valutazione» sugli imputati, e in termini di denaro) presieduta dal dr. Tancredi, dopo due successive riunioni dedicate alle istanze di libertà provvisoria presentate dalla difesa, che per la verità ha insistito sulla «mancanza di indizi». La sezione istruttoria ha optato per l'altra soluzione ritenendo quindi che gli indizi valevoli a giustificare la carcerazione ci sono; ed ha anche

Alla vigilia di lotte sindacali

Nuove provocazioni organizzate a Torino dalle «brigate rosse»

TORINO, 28. Gravi provocazioni si sono susseguite oggi a Torino. Nella notte è stata incendiata l'auto di un sindacalista della FLM; verso mezzogiorno un gruppo di giovani ha assaltato un bar - solito ritrovo di neofascisti - devastandolo; davanti a Mirafiori poco dopo le 14.30 da due auto in sosta è stato diramato un fardicante messaggio registrato su nastro ingegnere alle sedi delle «brigate rosse».

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

«Regolamento di conti» nel carcere di Catania

Incapucciati in cella uccidono detenuto

La vittima è Giuseppe Sciuto - Non escluso un legame con l'assassinio di Angelo La Barbera nel carcere di Perugia - Continua la guerra fra le cosche - Diciannove coltellate

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Un detenuto di 31 anni, Giuseppe Sciuto, è stato assassinato nel carcere di Catania con 19 coltellate. Il delitto, compiuto da due reclusi, è inappiccicato, è avvenuto il 20 settembre, durante la giornata delle 20. Soccorso da alcuni detenuti e da agenti di custodia Sciuto è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile dove è giunto ormai morto.

Alla ricerca di cause e rimedi

Nell'Alto Adige controlli intensificati per la salmonellosi

La situazione sembra stazionaria: circa 40 i bimbi ricoverati - Analisi e ricoveri preventivi - La denuncia del sindaco di Montevago in Sicilia

BOLZANO, 28. La epidemia di salmonellosi del tipo Vienna scoppiata al reparto maternità dello ospedale di Brunico dieci giorni or sono e che ha provocato finora la morte di tre neonati, sembra essere ormai avviata a controllo, anche se è lungi dall'essere debellata.

Il numero dei neonati ricoverati al reparto isolamento di S. Maurizio a Bolzano è attualmente di 40. Altri due neonati con sintomi di gastroenterite acuta sono attesi da un momento all'altro, mentre non si escludono nuovi ricoveri dato che continuano nei paesi e nei masi isolati della Val Pusteria e della Val Badia i controlli disposti dal ministero della Sanità, però, dispendiosi di soldi, non sono stati avviati in poi all'ospedale di Brunico ritenuto il focolaio dell'infezione.

Per quanto riguarda l'accertamento della origine del contagio è segnalato un primo risultato: il medico provinciale dott. Verdi ha provveduto oggi all'invio al centro per la salmonellosi di Bolzano, l'istituto di Idene della università di Milano del prelievo organico di un infermiere dell'ospedale di Brunico, che alle analisi del laboratorio provinciale di Bolzano è risultato portatore di germi del paratifo. Gli esami che verranno effettuati a Milano dovranno stabilire se il ceppo batterico sia del gruppo «B» tipo Vienna, quello che ha causato la salmonellosi a tutti i degenere dell'ospedale di Brunico. Il professor Polizzi, l'ispettore sanitario del ministero per la Sanità per coordinare le misure necessarie all'isolamento della epidemia, ha voluto sottolineare che la situazione di emergenza è stata affrontata da tutti con ammirabile impegno e senso del dovere, e che tutti gli enti pubblici e privati cui è stata chiesta la collaborazione hanno dimostrato la massima solidarietà.

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Drammatica rapina alla stazione Napoli-smistamento

Appuntato ferito nell'assalto alle buste-paga dei ferrovieri

Il graduato della Polfer raggiunto alla gola da un colpo sparato dai banditi, è gravissimo - Gara di solidarietà fra gli operai per donare il sangue (ne serve un gruppo raro) - Era un colpo da 500 milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28

Drammatico assalto di quattro banditi alle buste-paga dei ferrovieri di Napoli-Smistamento: un appuntato della polizia ferroviaria ferito alla gola è in fin di vita all'ospedale Nuovo Loreto. Stamattina intorno alle 9, quattro banditi, scavalcando il terrapieno del Rione Luzzati, si sono introdotti negli uffici della stazione Napoli-Smistamento dove erano in corso di pagamento gli stipendi dei 2500 ferrovieri che vi lavorano. Due dei banditi, armati di pistola e col volto coperto da calze scure, hanno fatto irruzione nell'ufficio nel quale sapevano che erano depositati i soldi, mentre gli altri due rimanevano a «far da palli» fuori. Sotto la minaccia delle armi, un graduato della polizia ferroviaria è stato sparato a colpo in aria. I due si sono fatti consegnare dai tre impiegati presenti il denaro conservato nei cassetti.



Giovanni Pomponio, l'appuntato ferito

Mentre avveniva la rapina si è sentito esplosione, dallo esterno dell'ufficio, un altro colpo d'arma da fuoco, quello che ha colpito alla gola l'appuntato della polizia ferroviaria Giovanni Pomponio. Immediatamente dopo entrava un terzo malvivente, armato di mitra; i tre, visto che i soldi contenuti nei cassetti erano pochi rispetto al mezzo miliardo che essi si aspettavano di trovare, hanno fatto aprire anche la cassaforte, all'interno della quale, però, non c'era niente. Hanno quindi afferrato il sacchetto con i soldi rapinati e si sono dati alla fuga. Proprio pochi minuti prima dell'arrivo dei banditi un milione di lire, destinati al pagamento del personale di macchina viaggiante, erano stati trasportati in un altro ufficio. Nei cassetti del nuovo ufficio, invece, erano rimasti appunto solo i circa 25 milioni che i malviventi hanno trovato e portato via.

La dinamica del ferimento dell'appuntato Pomponio non è ancora chiara. E' probabile che l'agente, che era in servizio di guardia, si sia avvicinato ai banditi rimasti fuori a coprire le azioni dei loro compagni insospettiti dal loro atteggiamento; è anche probabile che Giovanni Pomponio sia stato disarmato dal suo feritore perché nella sua fondina non è stata trovata la pistola.

Giovanni Pomponio ha 55 anni; tra sette mesi dovrebbe andare in pensione; ha moglie e due figli di 25 e 12 anni. Come abbiamo detto, è stato ricoverato all'ospedale Nuovo Loreto, dove è stato operato in una sala operatoria, però, dispendiosa di soldi, non sono stati avviati in poi all'ospedale di Brunico ritenuto il focolaio dell'infezione.

Per quanto riguarda l'accertamento della origine del contagio è segnalato un primo risultato: il medico provinciale dott. Verdi ha provveduto oggi all'invio al centro per la salmonellosi di Bolzano, l'istituto di Idene della università di Milano del prelievo organico di un infermiere dell'ospedale di Brunico, che alle analisi del laboratorio provinciale di Bolzano è risultato portatore di germi del paratifo. Gli esami che verranno effettuati a Milano dovranno stabilire se il ceppo batterico sia del gruppo «B» tipo Vienna, quello che ha causato la salmonellosi a tutti i degenere dell'ospedale di Brunico. Il professor Polizzi, l'ispettore sanitario del ministero per la Sanità per coordinare le misure necessarie all'isolamento della epidemia, ha voluto sottolineare che la situazione di emergenza è stata affrontata da tutti con ammirabile impegno e senso del dovere, e che tutti gli enti pubblici e privati cui è stata chiesta la collaborazione hanno dimostrato la massima solidarietà.

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

Un «comando» delle brigate rosse ha compiuto oggi una rapina ai danni dell'agenzia della Banca nazionale dell'Agricoltura di Chiaravalle, un comune a 18 km. da Ancona. Il «colpo» ha fruttato una somma di 15 milioni di lire. Prima di lasciare l'istituto di credito uno dei rapinatori si è rivolto al se impegnato ed all'unico cliente presente dicendo: «diteci a tutti che le brigate rosse sono ancora forti. Esistiamo ancora anche per vendicarci». L'arresto di questo momento del magistrato, ha ammesso di avere

A giudizio Cicchello boss del contrabbando tra Lugano e Napoli

NAPOLI, 28. Per cento persone, tra cui tre militari, è stato chiesto il rinvio a giudizio dal Sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Voipe: sono ritenute presunte responsabili di associazione per delinquere e contrabbando e per i militari di corruzione. Il capo dell'organizzazione, ha scritto nel requisitorio, è il sostituto procuratore - faceva spesso colazione con la propria amica addirittura alla mensa di un comando della Guardia di Finanza.

Tra i maggiori responsabili è Ettore Cicchello, di Lugano, ritenuto l'uomo che avrebbe «riciclato» il danaro di provenienza mafiosa. Il requisitorio è firmato dal sostituto procuratore - faceva spesso colazione con la propria amica addirittura alla mensa di un comando della Guardia di Finanza.

Nella requisitoria è illustrata con precisione l'attività dell'organizzazione, che faceva capo a Lugano e a Salsola. Fidejussore italiano dell'organizzazione era Attilio Pedà. A questi facevano capo contrabbandieri napoletani e calabresi. Il traffico, che partendo dalla Svizzera raggiungeva le coste meridionali italiane, veniva fatto con autocarri a Tirreno.

Il contrabbando fu scoperto per caso dopo il pagamento del riscatto per il sequestro del piccolo Mirko Panatoni: il direttore di un'agenzia di credito di Montebello di Siena si insospettì dopo che un cliente aveva richiesto assegni circolari di diecimila lire ciascuno per un totale di 130 milioni di lire. Il traffico, che partendo dalla Svizzera raggiungeva le coste meridionali italiane, veniva fatto con autocarri a Tirreno.

Il corso delle indagini è stato seguito da un'indagine di 130 milioni di lire ciascuno per un totale di 130 milioni di lire. Il traffico, che partendo dalla Svizzera raggiungeva le coste meridionali italiane, veniva fatto con autocarri a Tirreno.

Il corso delle indagini è stato seguito da un'indagine di 130 milioni di lire ciascuno per un totale di 130 milioni di lire. Il traffico, che partendo dalla Svizzera raggiungeva le coste meridionali italiane, veniva fatto con autocarri a Tirreno.

Il corso delle indagini è stato seguito da un'indagine di 130 milioni di lire ciascuno per un totale di 130 milioni di lire. Il traffico, che partendo dalla Svizzera raggiungeva le coste meridionali italiane, veniva fatto con autocarri a Tirreno.

Condanna a Verona

5 anni a neofascista per tentato omicidio

VERONA, 28. Cinque anni di reclusione per tentato omicidio di un magistrato: è stato condannato il neofascista veronese Pier Angelo De Bostian, 22 anni, studente di medicina. Assieme a lui sono stati condannati ad un mese d'arresto e a un mese di lavoro sociale il neofascista veronese Nicola Guarino Lo Bianco, Giuseppe De Filippi Venezia e Edoardo Marcolini (questo ultimo ha ottenuto il perdono giudiziario perché all'epoca dei fatti era minorenni), per affissione abusiva di manifesti.

manifesti ruota la vicenda per la quale sono state emesse tante condanne: erano quelli dei cosiddetti «Guerriglieri di Cristo Re», una organizzazione neofascista spuntata al tempo del referendum dal divo alla quale i condannati appartengono. Il 3 maggio del '74 il quartetto aveva affisso alcuni di questi fogli abusivamente, all'ingresso del liceo veronese «Maffei»; uno studente dell'istituto si era avvicinato ai manifesti tentando, indugiato per il loro tono di straparone uno. A quel punto il De Bostian gli si era avvicinato, gli aveva puntato alla testa una pistola (una Flabert cal. 6, a quanto pare) ed aveva esploso un colpo a bruciapelo. Il colpo aveva mancato organi vitali.